

A San Paolo ed a Rio lotta di temperamenti e di sistemi di gioco

Nelle finali del campionato del mondo doppio confronto tra l'Europa e l'America



Dopo l'eliminazione dell'Inghilterra e dell'Italia, è rimasto al Brasile il ruolo di gran favorito. Gli tocch domani a Rio de Janeiro un osso duro — l'undici svedese — ma le speranze di vittoria per Costa ed i suoi uomini sono moite. Ecco il quintetto attaccante del sud-americano cui è affidato il compito di far breccia nella difesa delle maglie gialle.

Parigi in attesa dei corridori italiani

Resisteranno gli scalatori alle nuove regole del Tour?

Dai nostri corrispondenti

Parigi, sabato sera. Al quartier generale del Tour, situato, come è noto, nello storico faubourg Montmartre, ieri sera ha avuto luogo una semplice, ma comunque cerimonia. Una medaglia d'oro, sul cui verso era incisa una breve dedica, è stata consegnata all'organizzatore, un debole fra i collaboratori all'organizzazione della grande prova, il quale ha 77 anni e dopo avere consumato quasi tutta la sua vita (è nel 1903 che Manchon effettuò il suo primo Tour) alla celebre manifestazione ciclistica, è costretto oggi dalla veneranda età ad abbandonare la carica di direttore sportivo generale del corso.

Manchon, che a causa del suo misticismo e della sua naturale bonum, era chiamato «padre», non solo da Gino Bartali, il quale ha per lui un reale affetto, ma pure da tutti gli altri «habitantes» della corsa, ha partecipato intimamente all'organizzazione di ben 16 tour de France e la sua meticolosità si è prestata di amministratore ha stupito più di un meccanico o di un massaggiatore, poiché dopo un mese di contabilità il vecchio Manchon era in grado di provare, nota alla mano, che il tale o il tal altro avevano in una tappa determinata chiesto e ottenuto un anticipo di... cento franchi.

La più grande effervescenza regna intanto negli ambienti organizzatori del Tour.

Per i corridori, la draconiana disciplina del regolamento al far sentire al momento stesso che varcheranno le soglie dei due alberghi (il Louvre per le squadre nazionali) e il Palais d'Orsay (per le altre), designati per accoglierli durante le tre ore del loro soggiorno.

Jacques Goddet intanto continua, in tutt'una serie di articoli sull'Equipe, a refutare le critiche che sono state fatte alle concezioni del regolamento.

Programma a Montecarlo

dei mondiali di scherma

MONTECARLO, sab. sera.

Ecco il calendario dei campionati mondiali di scherma:

Domenica 9 luglio, ore 16: Cerimonia d'apertura allo Stadio «Louis II».

Lunedì 10 luglio: Florettto a squadre (eliminat.).

Martedì 11 luglio: Florettto a squadre (finali).

Mercoledì 12 luglio: Florettto femminili a squadre (eliminat.); florettto femminile a squadre (finale); florettto individuale (eliminat.).

Giovedì 13 luglio: Florettto individuale (finale); foretto femminile (eliminat.).

Venerdì 14 luglio: Florettto femminile individuale (finale); spada a squadre (eliminat.).

Sabato 15 luglio: Spada a squadre (finale).

Lunedì 17 luglio: Spada individuale (eliminatoria).

Martedì 18 luglio: Spada individuale (finale).

Mercoledì 19 luglio: Sciabola a squadre (eliminat.).

Giovedì 20 luglio: Sciabola a squadre (finale).

Venerdì 21 luglio: Sciabola individuale (eliminat.).

Sabato 22 luglio: Sciabola individuale (finale).

S'inizia a Napoli Italia-Svezia di atletica

E' oggi che, sul campo del Vomero a Napoli, s'inizia l'incontro atletico Italia-Svezia, che si concluderà nella giornata di domani. L'incontro, s'è detto, non è dimesso per noi; l'Italia, forte di tutti i suoi uomini migliori — manca soltanto Miloni mentre è ancora incerta la presenza di Sisti — dovrebbe pravare con un vantaggio punteggio analogo a quello che misse fuori combattitività l'italiano Skoglund, che ha messo nel pasticcio l'allenatore Raynor. Il piccolo inferno sinistro che era stato ora il migliore in campo contro l'Italia, che contro il Paraguay, ha subito un informante suddisponibile all'interno stadio Skoglund ha messo nei pasticci l'allenatore Raynor. Il piccolo inferno sinistro che era stato ora il migliore in campo contro l'Italia, che contro il Paraguay, ha subito un informante analogo a quello che misse fuori combattitività l'italiano Lorenzini. Durante l'allenamento di ieri Skoglund si è scontrato con il terzino Samelson, riportando una confusione alla caviglia destra che rende oggi problematico la sua presenza in campo contro il Brasile. Comunque ogni spartita di ciascun atleta italiano non è ancora perduta, perché le sue assenze verosimili si sono riconosciute.

Il 10 luglio in programma, a Tenerife sarà alla carta, visto vinto dagli azzurri, 100, 200, 400, 400 ostacoli, disco, maratona e la due staffette, mentre altre cinque gare saranno sospese.

Dalle 10 gare in programma, a Tenerife sarà alla carta, visto vinto dagli azzurri, 100, 200, 400, 400 ostacoli, disco, maratona e la due staffette, mentre altre cinque gare saranno sospese.

Certamente sarà un grande confronto, sia considerando le squadre in campo, sia dal punto di vista del pubblico. All'incontro Brasile-Svezia si è acciuffato sabato scorso ben 78.000 spettatori paganti, cifra superiore soltanto dai 74.000 spettatori di Scozia-Inghilterra.

Il primo della Studio Municipale di Rio terremo certamente a dover domani, battendo forse il record mondiale dello stadio di Glasgow. Centocinquanta mila brasiliani faranno domani il tifo per i loro colori, con uno strafattamento nemico fedifidissimo del fattore campo. A questo proposito il radicofanatico brasiliano Ary Barroso, uno di quei tipi che non vanno molto per il rotolo, ha avuto l'originale idea di far registrare su dischi i fatti e i maggi di «minimo» e «máximo». Pin (nato), curzi (triplo) e Oriente (riserva per lungo tempo) non è escluso scenda però all'ultimo momento in gara nei bassopiani del Rio Grande do Sul. Gli atleti portoghesi dello Stadio di Rio, prima degli in-

contri finali del Brasile, difenderanno questo coro di fachì e maggi di «minimo» e «máximo» in modo che i centocinquanta mila spettatori possano bene intrarsi a creare un fracasso infernale tale da sfordare successivamente, svedesi, uruguiani e spagnoli. Si aggiunga al «minimo» «artificiale», lo spazio dei mortadelli ed altre cose del genere e si avrà una pallida idea dell'atmosfera di tensione in cui gli avversari del Brasile saranno costretti a difendere le loro possibilità per conquista della coppa.

Dopo queste rumoreggiate messe, non è possibile negare al Brasile il ruolo del favorito nelle finali, tanto più che, al di fuori dell'ambito di un puro fanatico, la squadra dell'atletica italiana ha dati tecnici e combattitivi non comuni che si sono rivelati apprezzabili nell'incontro visto sulla Jugoslavia. Gli svedesi, sia o no presenti Skoglund, appallonano sulla carta netamente battuti. Essi stessi non dimostrano molto fiducia nel successo mentre i loro giornalisti azzardano il pronostico di una severa sconfitta con tre reti di certo. I brasiliani cercheranno domani di tradurre in realtà il pronostico a loro favorevole, mentre si attendera dall'incontro di San Paolo qualche ulteriore indicazione per il futuro.

Le incredibili combattitività del loco spagnolo sono ben conosciuta da tutti i brasiliani, mentre invece nulla si sa di preciso sull'efficienza attuale del calcio uruguiano. Certo è che gli spagnoli, dopo la loro imponente vittoria sui britannici, hanno acquistato da un Brasile una vastissima popolarità che ha provocato loro il soprannome di «furie rosse». Questa popolarità farà in modo che i settantamila spettatori previsti a San Paolo, attirino sulla capitale della regione perché non avevano mai visto una corsa automobilistica sulle loro strade: con l'entusiasmo poi di questa gente, l'influenza del terzino Asensi e la mezza Molouny, tenuti fuori in serbo per le finali. Pur senza sbagliarsi molto, bisogna riconoscere che gli spagnoli sono forti.

Juan Benavente

Certo è che gli spagnoli, dopo la loro imponente vittoria sui britannici, hanno acquistato da un Brasile una vastissima popolarità che ha provocato loro il soprannome di «furie rosse». Questa popolarità farà in modo che i settantamila spettatori previsti a San Paolo, attirino sulla capitale della regione perché non avevano mai visto una corsa automobilistica sulle loro strade: con l'entusiasmo poi di questa gente, l'influenza del terzino Asensi e la mezza Molouny, tenuti fuori in serbo per le finali. Pur senza sbagliarsi molto, bisogna riconoscere che gli spagnoli sono forti.

Juan Benavente

Le nuovissime Alfette, con Pango a caporugge, le nuove Maserati 1500, le ancora sconosciute Talbot (mancherà però Etancelin, infornato), la Ferrari 3200 con telai DD guidate da Ascari e Villeneuve, le tre HMW dello sfortunato ma audace 20enne Moss, che al circuito di Caracalla diede brividi alla folla, domenica mattina sotto il sole tropicale di Bari (i bolettini annunciano 88 gradi all'ombra), giocheranno il tutto per tutto per ottenere la vittoria.

Bari, sabato sera. Quando nel 1947 l'Automobile Club baresse lanciò sui rettilini della Fiera del Levante la prima edizione del Gran Premio di Bari, i pugliesi accorsero in massa nella capitale della regione perché non avevano mai visto una corsa automobilistica sulle loro strade: con l'entusiasmo poi di questa gente, l'influenza del terzino Asensi e la mezza Molouny, tenuti fuori in serbo per le finali. Pur senza sbagliarsi molto, bisogna riconoscere che gli spagnoli sono forti.

Le nuovissime Alfette, con Pango a caporugge, le nuove Maserati 1500, le ancora sconosciute Talbot (mancherà però Etancelin, infornato), la Ferrari 3200 con telai DD guidate da Ascari e Villeneuve, le tre HMW dello sfortunato ma audace 20enne Moss, che al circuito di Caracalla diede brividi alla folla, domenica mattina sotto il sole tropicale di Bari (i bolettini annunciano 88 gradi all'ombra), giocheranno il tutto per tutto per ottenere la vittoria.

Bari, sabato sera. L'anno seguente Achille Varzi era di nuovo alla partenza per l'ultima sua corsa al traguardo di partenza il giorno dopo la tragedia di Bremerhaven, ma per il primo posto ci fu un'indimenticabile lotta, conclusasi soltanto alla striscione d'arrivo, tra l'argento Chico Landi, vincitore di quattro gare, e l'uruguiano Francisco.

Le nuovissime Alfette, con Pango a caporugge, le nuove Maserati 1500, le ancora sconosciute Talbot (mancherà però Etancelin, infornato), la Ferrari 3200 con telai DD guidate da Ascari e Villeneuve, le tre HMW dello sfortunato ma audace 20enne Moss, che al circuito di Caracalla diede brividi alla folla, domenica mattina sotto il sole tropicale di Bari (i bolettini annunciano 88 gradi all'ombra), giocheranno il tutto per tutto per ottenere la vittoria.

Bari, sabato sera. L'anno seguente Achille Varzi era di nuovo alla partenza per l'ultima sua corsa al traguardo di partenza il giorno dopo la tragedia di Bremerhaven, ma per il primo posto ci fu un'indimenticabile lotta, conclusasi soltanto alla striscione d'arrivo, tra l'argento Chico Landi, vincitore di quattro gare, e l'uruguiano Francisco.

Le nuovissime Alfette, con Pango a caporugge, le nuove Maserati 1500, le ancora sconosciute Talbot (mancherà però Etancelin, infornato), la Ferrari 3200 con telai DD guidate da Ascari e Villeneuve, le tre HMW dello sfortunato ma audace 20enne Moss, che al circuito di Caracalla diede brividi alla folla, domenica mattina sotto il sole tropicale di Bari (i bolettini annunciano 88 gradi all'ombra), giocheranno il tutto per tutto per ottenere la vittoria.

Bari, sabato sera. L'anno seguente Achille Varzi era di nuovo alla partenza per l'ultima sua corsa al traguardo di partenza il giorno dopo la tragedia di Bremerhaven, ma per il primo posto ci fu un'indimenticabile lotta, conclusasi soltanto alla striscione d'arrivo, tra l'argento Chico Landi, vincitore di quattro gare, e l'uruguiano Francisco.

Le nuovissime Alfette, con Pango a caporugge, le nuove Maserati 1500, le ancora sconosciute Talbot (mancherà però Etancelin, infornato), la Ferrari 3200 con telai DD guidate da Ascari e Villeneuve, le tre HMW dello sfortunato ma audace 20enne Moss, che al circuito di Caracalla diede brividi alla folla, domenica mattina sotto il sole tropicale di Bari (i bolettini annunciano 88 gradi all'ombra), giocheranno il tutto per tutto per ottenere la vittoria.

Bari, sabato sera. L'anno seguente Achille Varzi era di nuovo alla partenza per l'ultima sua corsa al traguardo di partenza il giorno dopo la tragedia di Bremerhaven, ma per il primo posto ci fu un'indimenticabile lotta, conclusasi soltanto alla striscione d'arrivo, tra l'argento Chico Landi, vincitore di quattro gare, e l'uruguiano Francisco.

Le nuovissime Alfette, con Pango a caporugge, le nuove Maserati 1500, le ancora sconosciute Talbot (mancherà però Etancelin, infornato), la Ferrari 3200 con telai DD guidate da Ascari e Villeneuve, le tre HMW dello sfortunato ma audace 20enne Moss, che al circuito di Caracalla diede brividi alla folla, domenica mattina sotto il sole tropicale di Bari (i bolettini annunciano 88 gradi all'ombra), giocheranno il tutto per tutto per ottenere la vittoria.

Bari, sabato sera. L'anno seguente Achille Varzi era di nuovo alla partenza per l'ultima sua corsa al traguardo di partenza il giorno dopo la tragedia di Bremerhaven, ma per il primo posto ci fu un'indimenticabile lotta, conclusasi soltanto alla striscione d'arrivo, tra l'argento Chico Landi, vincitore di quattro gare, e l'uruguiano Francisco.

Le nuovissime Alfette, con Pango a caporugge, le nuove Maserati 1500, le ancora sconosciute Talbot (mancherà però Etancelin, infornato), la Ferrari 3200 con telai DD guidate da Ascari e Villeneuve, le tre HMW dello sfortunato ma audace 20enne Moss, che al circuito di Caracalla diede brividi alla folla, domenica mattina sotto il sole tropicale di Bari (i bolettini annunciano 88 gradi all'ombra), giocheranno il tutto per tutto per ottenere la vittoria.

Bari, sabato sera. L'anno seguente Achille Varzi era di nuovo alla partenza per l'ultima sua corsa al traguardo di partenza il giorno dopo la tragedia di Bremerhaven, ma per il primo posto ci fu un'indimenticabile lotta, conclusasi soltanto alla striscione d'arrivo, tra l'argento Chico Landi, vincitore di quattro gare, e l'uruguiano Francisco.

Le nuovissime Alfette, con Pango a caporugge, le nuove Maserati 1500, le ancora sconosciute Talbot (mancherà però Etancelin, infornato), la Ferrari 3200 con telai DD guidate da Ascari e Villeneuve, le tre HMW dello sfortunato ma audace 20enne Moss, che al circuito di Caracalla diede brividi alla folla, domenica mattina sotto il sole tropicale di Bari (i bolettini annunciano 88 gradi all'ombra), giocheranno il tutto per tutto per ottenere la vittoria.

Bari, sabato sera. L'anno seguente Achille Varzi era di nuovo alla partenza per l'ultima sua corsa al traguardo di partenza il giorno dopo la tragedia di Bremerhaven, ma per il primo posto ci fu un'indimenticabile lotta, conclusasi soltanto alla striscione d'arrivo, tra l'argento Chico Landi, vincitore di quattro gare, e l'uruguiano Francisco.

Le nuovissime Alfette, con Pango a caporugge, le nuove Maserati 1500, le ancora sconosciute Talbot (mancherà però Etancelin, infornato), la Ferrari 3200 con telai DD guidate da Ascari e Villeneuve, le tre HMW dello sfortunato ma audace 20enne Moss, che al circuito di Caracalla diede brividi alla folla, domenica mattina sotto il sole tropicale di Bari (i bolettini annunciano 88 gradi all'ombra), giocheranno il tutto per tutto per ottenere la vittoria.

Bari, sabato sera. L'anno seguente Achille Varzi era di nuovo alla partenza per l'ultima sua corsa al traguardo di partenza il giorno dopo la tragedia di Bremerhaven, ma per il primo posto ci fu un'indimenticabile lotta, conclusasi soltanto alla striscione d'arrivo, tra l'argento Chico Landi, vincitore di quattro gare, e l'uruguiano Francisco.

Le nuovissime Alfette, con Pango a caporugge, le nuove Maserati 1500, le ancora sconosciute Talbot (mancherà però Etancelin, infornato), la Ferrari 3200 con telai DD guidate da Ascari e Villeneuve, le tre HMW dello sfortunato ma audace 20enne Moss, che al circuito di Caracalla diede brividi alla folla, domenica mattina sotto il sole tropicale di Bari (i bolettini annunciano 88 gradi all'ombra), giocheranno il tutto per tutto per ottenere la vittoria.

Bari, sabato sera. L'anno seguente Achille Varzi era di nuovo alla partenza per l'ultima sua corsa al traguardo di partenza il giorno dopo la tragedia di Bremerhaven, ma per il primo posto ci fu un'indimenticabile lotta, conclusasi soltanto alla striscione d'arrivo, tra l'argento Chico Landi, vincitore di quattro gare, e l'uruguiano Francisco.

Le nuovissime Alfette, con Pango a caporugge, le nuove Maserati 1500, le ancora sconosciute Talbot (mancherà però Etancelin, infornato), la Ferrari 3200 con telai DD guidate da Ascari e Villeneuve, le tre HMW dello sfortunato ma audace 20enne Moss, che al circuito di Caracalla diede brividi alla folla, domenica mattina sotto il sole tropicale di Bari (i bolettini annunciano 88 gradi all'ombra), giocheranno il tutto per tutto per ottenere la vittoria.

Bari, sabato sera. L'anno seguente Achille Varzi era di nuovo alla partenza per l'ultima sua corsa al traguardo di partenza il giorno dopo la tragedia di Bremerhaven, ma per il primo posto ci fu un'indimenticabile lotta, conclusasi soltanto alla striscione d'arrivo, tra l'argento Chico Landi, vincitore di quattro gare, e l'uruguiano Francisco.

Le nuovissime Alfette, con Pango a caporugge, le nuove Maserati 1500, le ancora sconosciute Talbot (mancherà però Etancelin, infornato), la Ferrari 3200 con telai DD guidate da Ascari e Villeneuve, le tre HMW dello sfortunato ma audace 20enne Moss, che al circuito di Caracalla diede brividi alla folla, domenica mattina sotto il sole tropicale di Bari (i bolettini annunciano 88 gr